

Tendenze Un settore in salute. A fine anno il fatturato potrebbe superare i 5,5 miliardi. Le aziende tornano a ridurre la durata dei contratti

Noleggio Tre motori accesi: turismo, car sharing e pmi

Immatricolazioni, ricavi e flotte in crescita oltre le aspettative degli operatori
I servizi di condivisione e l'attesa per la proroga del «super-ammortamento»

DI ANDREA SALVADORI

Il noleggio auto si avvia a chiudere l'anno con una crescita delle immatricolazioni del 7-10%, un incremento del fatturato compreso tra il +3% e il +5%, arrivando così per la prima volta a superare i 5,5 miliardi, e una flotta di veicoli in aumento del 5-6%. E' questo lo scenario che delinea Aniasa, l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici aderente a Confindustria. Già nel 2015 il giro d'affari del renting aveva sfiorato i 5,5 miliardi di euro, registrando una crescita del 5,7% rispetto al 2014.

«I risultati ottenuti dal noleggio nei primi 8 mesi del 2016 sono stati migliori rispetto alle nostre già rosee aspettative — spiega Fabrizio Ruggiero, presidente di Aniasa —. Gli indicatori sono positivi e ci permettono di guardare con fiducia ai prossimi mesi». Ad agosto, un mese caratterizzato in genere

da una riduzione della domanda, l'auto aziendale ha dimostrato di essere in grande spolvero, in un mercato segnato anche dalla marcata ripresa degli acquisiti da parte dei privati. Il noleggio ha segnato una crescita delle immatricolazioni del 24% rispetto all'agosto del 2015, in particolare grazie all'andamento del breve termine (+58,7%). E' soprattutto il positivo andamento della stagione turistica, con maggiori presenze di clientela anche nel mese di settembre nelle località di maggior interesse, a spingere il comparto. Bene anche il lungo termine, la fetta più importante del comparto, che può contare tra l'altro su un interesse crescente nei confronti dei propri servizi da parte di microimprese e privati: le immatricolazioni risultano in aumento del 18%.

La tempistica

Guardando i primi otto mesi dell'anno, il noleggio cresce complessivamente del 14,2% e raggiunge una quota del 21,5% del mercato auto: gli acquisiti del lungo termine aumentano del 14%, quelli del breve del 14,4%. Anche le società (acquisti in proprietà e in leasing finanziario) hanno continuato ad immatricolare ad agosto (+23,5%): nei primi otto mesi l'incremento è stato del 22%. «Nel noleggio a lungo termine — spiega Ruggiero — le aziende hanno limitato la durata dei contratti, giunta a livelli mai toccati prima negli anni della crisi, e hanno iniziato inoltre a reinscrivere nelle flotte veicoli di fascia più alta».

I segmenti delle auto medie e delle superiori sono infatti cresciuti con percentuali superiori al 50% mentre, sul fronte della carrozzeria, le station wagon hanno ripreso a correre (+14%) e, pur con volumi ridotti, sono aumentate le vendite di crossover (+21%), Suv (+27%) e multispazio (+136%). Per quanto riguarda le alimentazioni, benzina e soprattutto gasolio continuano a fare da padroni, metano e gpl non arrestano la discesa, mentre il dato più eclatante è il boom delle ibride (+126%), anche grazie alla commercializzazione di nuovi modelli.

Facilitazioni

L'auto aziendale ha potuto contare nel 2016 sulle agevolazioni introdotte con il cosiddetto super-ammortamento: la misura sostiene il rinnovo dei beni materiali strumentali, auto aziendali incluse, aumentando i valori ammessi in deduzione dalla base imponibile Ires e Irpef, rispettivamente dunque per le imprese e i lavoratori autonomi. Gli operatori guardano ora con attenzione ai lavori parlamentari sulla Legge di Stabilità che dovrebbero iniziare alla fine di

settembre, dopo che è filtrata la notizia di una possibile proroga

del super-ammortamento per il 2017. «Una buona notizia, certo — commenta Fabrizio Ruggiero — mentre, a quanto ci risulta, governo e Parlamento non intendono prendere in considerazione altri importanti interventi che consoliderebbero la ripresa del mercato. Penso innanzitutto al ripristino della normativa fiscale sull'auto aziendale in vigore prima del 2013», ovvero il passaggio della deducibilità dal 70% al 90% per i veicoli in pool e dal 20% al 40% per quelli in uso promiscuo ai dipendenti. E poi «all'innalzamento della detraibilità dell'Iva sui veicoli stradali, oggi ferma al 40% grazie ad una proroga triennale concessa dal Consiglio europeo all'Italia nel 2016 che sarà molto probabilmente riconfermata per gli anni 2017-2019», detraibilità che in altri paesi europei arriva al 100%.

Altre regole

Rimane infine sempre alta l'attenzione nei confronti al disegno di legge sulla sharing economy, presentato in Parlamento a inizio anno, e alla possibilità dell'introduzione di un regime fiscale agevolato per gli operatori del comparto.

Aniasa, che dallo scorso anno ha accolto nelle sue fila associative gli operatori di auto e scooter in condivisione preme inoltre perché venga introdotta una cornice legislativa unica per tutto il territorio nazionale, una standardizzazione delle norme che permetterebbe così alle realtà del settore di operare non dovendo tenere più conto di regolamentazioni del servizio differenti a seconda della città. «In questo modo le società dovrebbero affrontare costi minori e ad avvantaggiarsene sarebbe anche il cliente finale», conclude Ruggiero.

A fine anno il giro d'affari del comparto è previsto in crescita del 3/5%

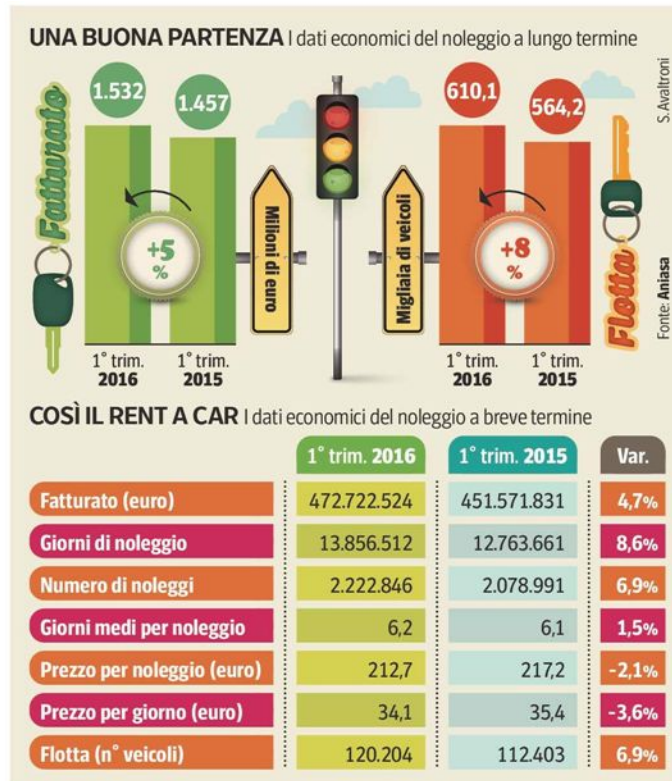


Aniasa Il presidente Fabrizio Ruggiero

Basta tagli. Va ripristinata la normativa sull'auto aziendale in vigore prima del 2013



Peso: 46%



Peso: 46%

Malaffare Nel 2015 circa un terzo delle 1.238 auto a noleggio rubate è stato ritrovato

Ma i furti (tre al giorno) guastano la festa

Prese di mira le utilitarie e i navigatori satellitari. Si corre ai ripari con la geo-localizzazione

C'è un business criminale che non conosce crisi. È il furto delle automobili a noleggio. Un fenomeno che nel 2015 ha conteggiato 1.238 veicoli rubati, una media di oltre tre auto al giorno, causando danni per 8,5 milioni di euro agli operatori del settore. Cinque sono le regioni dove è avvenuto il 90% dei furti: Campania (33%), Puglia (26%), Sicilia (13%), Lazio (10%) e Lombardia (8%). Ladri all'opera in particolare a Napoli, la città più colpita d'Italia insieme a Bari, Catania, Roma e Milano.

Azioni riconducibili a organizzazioni malavitose, attratte da vetture che nella maggioranza dei casi hanno meno di dodici mesi di vita. A essere prese di mira, complice il fiorente mercato nero dei pezzi di ricambio, sono soprattutto le utilitarie. Tanto che, nella triste

classifica dei furti d'auto a noleggio, spiccano ai primi posti 500, Panda e Fiesta. Questi e altri dati sul comparto emergono da un'analisi di Aniasa, associazione nazionale industria dell'autonoleggio di Confindustria.

Uno studio che evidenzia anche due interventi messi in campo dagli autonoleggiatori per arginare il dilagante fenomeno. Il primo è la protezione delle vetture con dispositivi hi-tech, strumenti sofisticati (satellitari e radiofrequenza) che localizzano l'automobile presa a noleggio.

Il secondo è la creazione di partnership con operatori specializzati nel rilevare e recuperare i veicoli rubati. Nel 2015, su 1.238 sottratte, 488 sono state recuperate. Il 45,7% in più rispetto al 2014. «Il settore del noleggio dei veicoli rappresenta il principale bacino

dove attingono le organizzazioni criminali — racconta Giuseppe Benincasa, segretario generale di Aniasa —. Un business redditizio che beneficia di un'evidente difficoltà delle istituzioni, centrali e locali, nel prevenire e contrastare il fenomeno, che purtroppo riserva al nostro Paese la maglia nera a livello europeo».

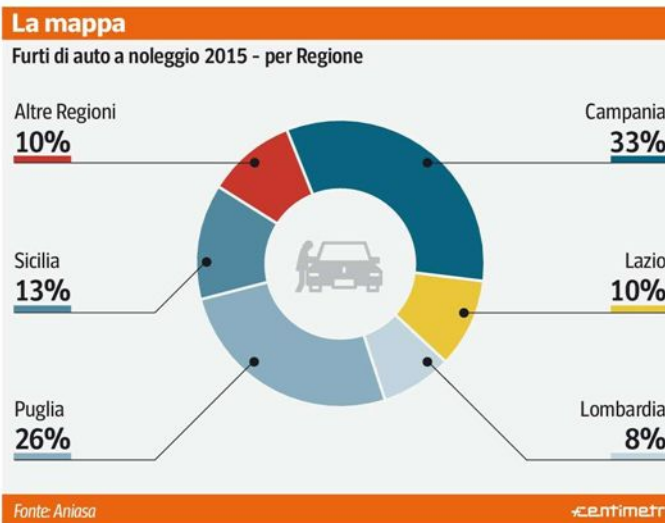
Preoccupazioni confermate dall'incremento dei furti registrato nei primi cinque mesi del 2016: più 13% rispetto allo stesso periodo del 2015. Eventi che penalizzano economicamente gli operatori del settore. «Il furto dell'auto genera tre conseguenze — spiega Benincasa — l'immediata perdita del valore del veicolo, il successivo mancato fatturato dovuto all'impossibilità di noleggiarlo e i costi di gestione per le pratiche amministrative e burocratiche connesse

all'evento».

Uscite finanziarie preoccupanti. «Questi costi — aggiunge Benincasa — stanno costringendo i grandi operatori multinazionali e nazionali del noleggio a breve termine a valutare la permanenza in aree strategiche per l'offerta turistica del nostro Paese. Senza contare, nel caso in cui l'episodio colpisca turisti stranieri, il problema d'immagine che si genera per il nostro Paese».

Questioni alle quali si aggiunge un altro fenomeno che si sta consolidando negli ultimi anni: il furto dei navigatori satellitari. Una sottrazione che, oltre ad alimentare il mercato nero dei pezzi di ricambio, consente ai ladri d'impossessarsi di microprocessori e utilizzarli per clonare le carte di credito.

MICHELE AVITABILE



Peso: 25%

Sulla strada La ricerca e le scelte delle aziende in tema di prevenzione

Sicurezza Corsi e tecnologia per evitare fatali distrazioni

L'uso del cellulare è il comportamento più pericoloso

DI ANDREA SALVADORI

Nel 2015 gli incidenti stradali sono diminuiti, ma purtroppo il numero dei morti, dopo 15 anni di calo, è tornato a crescere. Abbassare la guardia sulla sicurezza stradale non è dunque pensabile. Una regola che vale anche per il mondo delle flotte aziendali.

Lo stato delle cose

«Solo per quanto riguarda il noleggio a lungo termine, il costo dei sinistri è in costante crescita: si è passati infatti in sei anni da 200 a oltre 300 milioni di euro con circa 450.000 incidenti — spiega Pietro Teofilatto, direttore noleggio a lungo termine di Aniasa —. I responsabili della mobilità aziendale sono dunque diventati sempre più attenti ai temi della sicurezza stradale. Non solo interessandosi costantemente della manutenzione e dello stato d'uso dei veicoli e della dotazione di sicurezza a bordo, ma specialmente promuovendo iniziative per la massima correttezza dei conducenti, nel rispetto delle esigenze collettive. Il contenimento dei costi della mobilità e dei trasporti passa anche attraverso una maggiore attenzione allo stile di guida, alla responsabilità verso la

stessa azienda e verso i terzi».

Secondo l'indagine «La sicurezza nelle flotte aziendali» — promossa da Top Thousand, l'Osservatorio sulla mobilità aziendale composto da fleet e mobility manager di grandi aziende nazionali e multinazionali in collaborazione con Sumo Publishing, editore della rivista Fleet Magazine — che ha preso in considerazione una flotta campione di oltre 31.000 veicoli aziendali, appartenenti a parchi auto di grandi dimensioni, l'utilizzo dello smartphone per telefonate, invio di sms, email e consultazione dei social network è il comportamento più pericoloso, così come i generici comportamenti di distrazione e disattenzione e l'eccessiva velocità. Bluetooth, ma anche Airbag e Abs sono invece i primi dispositivi ai quali i gestori delle flotte aziendali affidano la sicurezza del proprio parco auto, insieme alla promozione di corsi di guida sicura.

«Le nostre indagini sulle elaborazioni flotte mettono in luce una crescente attenzione delle grandi aziende verso i temi della sicurezza stradale, così come l'impegno ad adottare le contromisure per limitare la piaga degli incidenti. Strumenti tecnologici a bordo e corsi di guida rappresentano oggi i

due strumenti più utilizzati per ridurre concretamente il numero dei sinistri», commenta Riccardo Vitelli, presidente di Top Thousand.

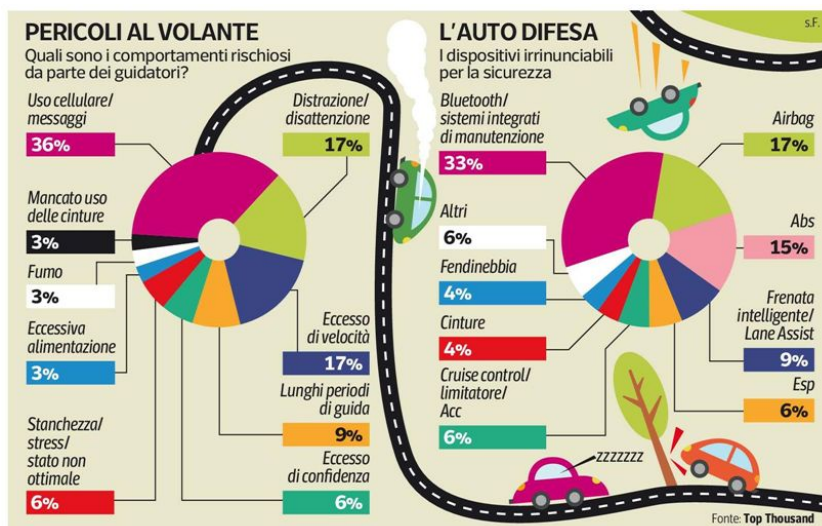
Dati cruciali

Secondo l'indagine l'uso del cellulare è considerato dal 34% dei fleet manager come il comportamento più pericoloso che l'autista possa tenere mentre è alla guida, seguito ex equo, al 17%, da distrazione e disattenzione da un lato, e dall'eccessiva velocità dall'altro. Seguono il rischio dei colpi di sonno (9%), l'eccesso di confidenza (8%) e la stanchezza (6%), percentuali non elevate ma che devono far riflettere le aziende sull'importanza di prestare la giusta attenzione all'impatto dei carichi di lavoro. Una grande azienda su tre ritiene quindi che il bluetooth e i sistemi integrati di comunicazione costituiscano gli strumenti a cui non si può rinunciare se si vuole garantire la sicurezza del proprio parco auto. Il 17% degli intervistati ritiene poi importante l'installazione di airbag aggiuntivi, laterali e posteriori, oltre a quelli obbligatori, mentre il terzo dispositivo di sicurezza in ordine di preferenza risulta l'Abs.

I corsi di guida sono uno degli

strumenti preferiti dalle grandi aziende per ridurre i sinistri. Solo il 3% del campione coinvolto da Top Thousand è infatti convinto che non producano effetti concreti. Il 33% delle grandi flotte ritiene fondamentale investire sui corsi, perché permettono di rendere più consapevole l'autista dei pericoli e del modo in cui affrontarli ed evitarli, e garantiscono la riduzione di incidenti e comportamenti rischiosi. Inoltre, grazie ai corsi, l'autista può mettere alla prova le sue reali capacità di guida e rendersi conto che le presunte abilità personali possono condurre ad un eccesso di confidenza che può risultare molto pericoloso. Il 15% dei manager interpellati per la ricerca punta sull'inserimento del bluetooth a bordo, mentre il 15% dice di non avere intrapreso azioni particolari di prevenzione in quanto i modelli inseriti in flotta sono di ultima generazione. Tanta prevenzione, dunque, e pochi interventi disciplinari: solo il 7% del campione adotta azioni volte a penalizzare gli autisti meno virtuosi con penali o provvedimenti sanzionatori.

Molte società offrono lezioni specialistiche. Ma poche applicano penalità a chi sgarra



Peso: 38%



Nicchie L'acquisto e lo scambio di automezzi di seconda mano adesso si può fare utilizzando la Rete. Il ruolo dei rivenditori

Trend Il nuovo fascino dell'usato E nascono le piattaforme online

Nei parchi aziendali sempre più veicoli con almeno un anno di vita. I tagliandi certificano la sicurezza dei veicoli. E si risparmia

DI BARBARA MILLUCCI

L'usato piace. Per un'azienda o un privato, noleggiare auto nuove conviene. Ma se si desidera provare differenti soluzioni per conseguire ulteriori risparmi, un'alternativa è acquistare macchine o furgoni usati dalle società di noleggio, che siano state affittate soltanto per qualche anno. Non parliamo di vetture mal funzionanti, che hanno alle spalle tanti anni o chilometri percorsi, ma di auto in buono stato e «tagliandate».

Nel primo trimestre 2016, secondo i dati Aniasa (Associazione dell'autonoleggio), il 29% delle auto usate vendute dalle imprese di noleggio a lungo termine ha un anno o meno di anzianità, segnale interessante circa il ricorso al rent to rent tra imprese di noleggio. Mentre, il 50% dell'usato ha invece 4 o più anni di anzianità, in relazione diretta all'allungamento delle durate dei contratti verificatosi durante il periodo più acuto della crisi, fa notare Aniasa. «Lusato proveniente dal noleggio è sempre più apprezzato per le solide caratteristiche di qualità e affidabilità che presenta», afferma Franco Oltolini, direttore operations della società di noleggio a lungo ter-

Il business «vintage» nel noleggio vale 1,6 miliardi

mine LeasePlan. Si sceglie perché «la qualità complessiva del veicolo usato è su ottimi livelli. C'è poi la certezza dei chilometri e delle manutenzioni che conferiscono la giusta fiducia verso il veicolo usato».

L'evoluzione

«Se nel biennio 2014-2015 le vendite hanno registrato volumi pari a circa 140-160 mila unità (essenzialmente veicoli in flotta dal periodo della crisi), con un aumento nel 2015 del 13%, i primi mesi del 2016 segnalano invece un certo contenimento delle vendite (-9%), ma occorre attendere i risultati del semestre per una valutazione più completa», fa sapere Aniasa. Sempre secondo l'associazione di Confindustria, in un anno il numero di auto acquistate dalle società è più che raddoppiato (da 1.413 a 3.299). Un business, quello dell'usato da noleggio, che viaggia ormai complessivamente su 1,6 miliardi di euro annui. Stabile all'8% la quota dei privati, come pure quella delle vetture esportate.

Le attività di remarketing (la riproposizione sul mercato) dei veicoli a fine noleggio indica come 3 autovetture usate vendute su 4 transito attraverso i commercianti, con una leggera crescita delle vendite a privati. A farla

da padrone sono specialmente le auto di medie e grandi dimensioni, ma anche le elettriche che, sia pure con dati assoluti limitati, sono cresciute l'anno scorso a tripla cifra. Si preferiscono in particolare modelli crossover, ma anche monovolume e fuoristrada, e meno coupé. Anche quest'anno, tra le auto che una volta affittate, a fine vita vengono vendute e messe sul mercato dalle società di noleggio, troviamo ai primi posti le Fiat come Panda, Grande Punto e 500.

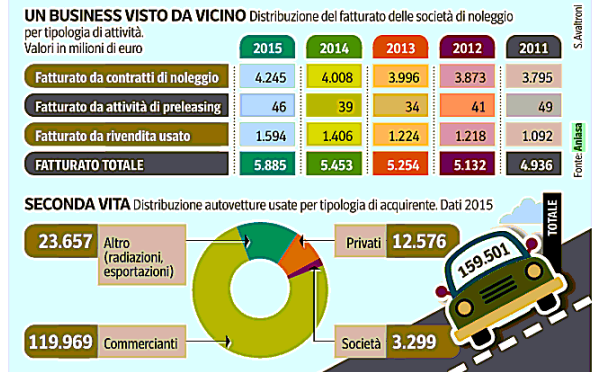
Acquistare dunque una vettura usata, che abbia

qualche ciclo di noleggio alle spalle, piace e conviene a privati e rivenditori. Le maggiori case automobilistiche offrono un ampio ventaglio di offerte che copre un po' tutte le tipologie.

Le idee

C'è chi, come Leasys, società di Fea Bank, nella sua duplice veste di operatore leader nel noleggio a lungo termine e nel remarketing, durante la 14esima edizione di Automotive Dealer Day, che si è tenuta a Verona, prima dell'estate, ha presentato una nuova versione di

Clickar.biz, il principale market place on line dedicato agli operatori professionali dell'usato automotive, con un nuovo look arricchito di nuove funzionalità. Per rendere ancora più competitiva l'offerta di auto di seconda mano e moltiplicare così le occasioni di business per i dealer, la piattaforma clickar.biz apre ora a società di noleggio, finanziarie e assicurazioni, case produttrici, grandi concessionarie, arricchendo ulteriormente l'offerta. Rinnovate anche alcune sezioni dell'App Clickar Business, che rende il portale



accessibile da tablet e smartphone e consente di seguire in tempo reale lo stato delle vetture e l'andamento delle aste on line. In questo modo l'auto acquista un valore diverso, senza oneri legati alla proprietà ma solo servizi e applicativi ad alto tasso d'innovazione, per migliorare la

gestione e la sicurezza dei mezzi. E se Europcar punta sempre più sul noleggio auto lowcost, espandendo in Italia il network di InterRent, il suo brand per l'affitto di auto a basso costo, l'azienda emiliana Car Server si digitalizza sempre più, sviluppando un app che offre ai driver una

serie di servizi operativi e informativi. «Stiamo sviluppando piattaforme web e configuratori d'auto - afferma l'amministratore delegato Giovanni Orlandini - lavorando nel contempo per la digitalizzazione della documentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSONE, SUL TERRITORIO.

MAURO LAGRASTA
AREA MANAGER LOMBARDIA

IL NOLEGGIO A LUNGO TERMINE CHE CI METTE LA FACCIA

Quella di Car Server è una storia unica. Siamo gli unici, infatti, a lavorare sul territorio con venti sedi a conduzione diretta perchè crediamo nei valori di una cultura fatta di rapporti veri e spontanei, capacità di ascolto e vicinanza. Siamo gli unici ad avere un capitale interamente italiano perchè crediamo nella capacità di fare impresa insieme a voi. Scopri la filiale più vicina a te su carserver.it

CarServer
Soluzioni di noleggio a lungo termine

www.carserver.it
f t in

Tendenze

La vettura di moda si fa strada

Il mercato cresce, la domanda si amplia, l'offerta si adegua. «L'aumento delle vendite nel settore business non dipende più e soltanto dal rinnovo delle flotte, per lungo tempo congelate dalla crisi - spiega Alberto Cestaro, Fleet Sales Manager presso Audi Italia - fenomeni nuovi sono in atto. Il mercato si è allargato, cresce la richiesta delle piccole partite Iva e i grandi noleggiatori ne sono consapevoli».

Sta mutando anche il rapporto con l'automobile. «Grazie alle formule studiate ad hoc, il noleggio a lungo termine sta erodendo le vendite ai privati. Parliamo di piccoli numeri, ma è un fenomeno visibile: dal possesso dell'automobile si passa a quello di utilizzo». Persino le preferenze in tema di carrozzerie stanno cambiando un po' alla volta. A lungo la scelta dei fleet manager è rimasta stabile: berline soprattutto, oppure station wagon. L'auto aziendale doveva essere solida, sicura e parca nei consumi. Senza concessioni alle mode. «Ma le policy aziendali stanno mutando, adeguandosi progressivamente al mercato. Certi tipologie di tendenza non sono più un'eresia perchè l'auto aziendale può essere un bene. E inoltre perchè l'evoluzione tecnica ha scardinato alcuni pregiudizi», continua Cestaro. Per esempio quello sui SUV, generalmente considerati ingombranti, anti economici e pericolosi. «I modelli attuali consumano meno, sono confortevoli e sicuri». La trazione integrale è sinonimo di tenuta di strada e quindi di sicurezza. Prevvalgono le medie cilindrata che hanno perso potenza mantenendo prestazioni gratificanti e riducendo al contempo i consumi. È la nuova generazione di motori quattro cilindri che in Italia va per la maggiore. In listino ormai ce l'hanno tutti i marchi premium, anche sui modelli di fascia medio alta.

P. L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA